

22 GENNAIO 2021. CARCERE DI VARESE.
TELECAMERE SPACCATE, PORTE E FINESTRE DIVELTE, GABBIO E
UFFICIO DEL CAPOPOSTO SFONDATI, QUADRI ELETTRICI
DISTRUTTI, SEZIONE ALLAGATA.

AGENTI ANTISOMMOSSA DI POLIZIA, CARABINIERI E POLIZIA
PENITENZIARIA, ARRIVATA ANCHE DA MILANO, RISPONDONO
CON ESTINTORI E GAS LACRIMOGENI.

IN SERATA, ANCHE PER LA PRESENZA DI ALCUNI COMPAGNI CON
PROBLEMI DI SALUTE, I DETENUTI DECIDONO DI RIENTRARE.
MEDIA E SINDACATI DI POLIZIA LIQUIDANO L'ACCADUTO COME
L'INIZIATIVA DI UN MANIPOLO DI FACINOROSI NATA DA UN
BANALE PRETESTO, UNA TV ROTTA.

MA I DETENUTI RACCONTANO UN'ALTRA STORIA.
GRAZIE ALLE TESTIMONIANZE DI CHI ERA RINCHIUSO SAPPIAMO
QUALI RAGIONI HANNO SCATENATO LA RABBIA.

IN 6 VENGONO TRASFERITI NEL CARCERE DI BUSTO ARSIZIO.
IN 35 SONO ACCUSATI DI DEVASTAZIONE E SACCHIEGGIO,
DANNEGGIAMENTO E RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE.

A FIANCO DEI DETENUTI IN LOTTA!
LIBERTA' PER TUTTI E PER TUTTE!

per aggiornamenti ◇ resist.noblogs.org



LE RAGIONI DI UNA RIVOLTA

Buongiorno a tutti voi.

Come prima cosa vorremmo ringraziarvi per la vostra lettera, ci ha tirato molto su di morale sapere che là fuori c'è qualcuno che ha molto a cuore le nostre condizioni e la nostra causa.

Vorrei come prima cosa scusarmi in anticipo per il mio italiano non perfetto, e spiegarvi i motivi per i quali si è arrivati alla protesta nel carcere di Varese.

Il primo episodio avviene ai primi di ottobre dove un uomo viene trovato morto suicida nella sua cella singola, non voglio entrare in merito ai motivi i quali lo hanno spinto a questa estrema decisione, ma sappiamo per certo che alcuni sintomi c'erano, nonché la mancanza di sorveglianza.

Quello che vorremmo far notare è che la notizia non è uscita, almeno per ciò che sappiamo, né sui giornali o altro, e anche che il carcere se ne è ben presto dimenticato.

Il secondo episodio riguarda Pasquale Siciliano, un uomo e amico di 50 anni che muore precocemente dopo appena un giorno dalla notizia di essere diventato nonno (siamo ai primi di settembre).

Premetto che a Varese, essendo un carcere piccolo, il sistema sanitario funzionava in questo modo che: alle 18.00 il medico finisce il suo turno lavorativo e fino alle 08:00 del mattino non c'è personale sanitario.

Sono le 21.00 circa, e Pasquale si sente poco bene lamentando dolori all'addome all'altezza del cuore ed un formicolio al braccio, per questo gli viene data la medicina magica che secondo loro cura ogni cosa e che viene data veramente come cura ad ogni malessere, a questo punto, dopo aver preso la Tachipirina viene rimandato in cella.

Verso le 24:30/01.00 non si sente bene chiede aiuto e viene portato dalle guardie in infermeria, e dopo un'attenta valutazione medica di un'ora e mezza, dalle guardie viene rimandato in cella, sono le 02:30 circa.

Dieci minuti più tardi dalla sua cella si leva un grido di aiuto suo e del suo concellino al quale si sente rispondere dal capoposto di turno «Finiscila di scassare».

Sembra una storia da film, ma qui al carcere di Varese è realtà perché sotto atroci dolori Pasquale muore verso le 03:00 del mattino.

Lo chiamano infarto o morte naturale, ma non è così: Pasquale muore per la negligenza e l'omissione di soccorso delle guardie di turno, situazione che per noi non si può chiamare morte naturale ma assassinio senza ancora un colpevole. Il giorno dopo tutti i detenuti ci siamo recati fuori all'aria dove al

Ciao a tutti/ tutte voi,

comincio con il ringraziarvi di cuore delle vostre lettere e della vostra vicinanza, ci fa molto piacere sapere che esistono ancora persone come voi, che lottano per noi e con noi contro questo regime perché stato non si può chiamare. Ringraziamo veramente di cuore tutti voi e le numerose persone che ci hanno scritto. Cosa possiamo dirvi se non grazie di esistere.

Ci dispiace molto che non abbiamo potuto sentirvi il giorno che siete venuti qui fuori, perché dal parcheggio esterno c'è distanza con le sezioni, e sappiamo anche che avete avuto problemi con la polizia con multe e denunce, ci dispiace per questo.

Abbiamo letto attentamente anche l'opuscolo che riporta le notizie e le lettere dalle altre carceri che ci avete mandato, beh che dire?

Dire che ti sale una rabbia furiosa? E' poco.

Dire che ti sale l'angoscia??? E' poco.

Dire che ti viene la pelle d'oca? E' poco.

Questo è diventato purtroppo il DAP e il ministero di grazia e giustizia, una loggia massonica in cui niente si sa e niente si dice e tutto si insabbia facendo passare direttori e polizia penitenziaria come eroi.

Ci sono leggi incomprensibili come quella che ci riguarda chiamata ex art. 32, che consente nel far fare a tutti i detenuti problematici o provenienti da rivolte un minimo di 6 mesi in sezioni speciali dopo i quali si valuta se prolungare. Questa sezione speciale comprende 7 celle, una singola per l'isolamento a cella liscia, 4 celle da 3/4 persone e 2 celle doppie.

Premetto che ognuno è libero di fare la carcerazione come meglio crede, ma siamo in mezzo a gente che si riempie di metadone, gocce e cose strane dalla mattina alla sera e sembrano veramente zombie.

C'è gente che sotto terapia ha cercato di impiccarsi attaccandosi alla finestra, che si mangia il materasso di spugna, che si taglia e che si fa di gas delle bombole dei fornelli.

Poi nascono i litigi e problemi quotidiani, in sezione normale non ci mandano perché come capi promotori possiamo organizzare qualcosa anche qua, quindi ci hanno messo in questo manicomio, dove è inutile dire che è una routine con gente che grida e chiama a tutte le ore, giorno e notte, e proprio oggi ci hanno detto che dobbiamo fare almeno altri 4 mesi poi si valuterà.

Questo è il regime carcerario a Busto Arsizio, questa è la pena per chi si ribella alle ingiustizie senza poi contare la pena che ci daranno.

Per quanto riguarda il processo ci vorrà molto tempo perché siamo 35 indagati, ci sarà sicuramente chi cercherà di discolarsi scaricando le colpe agli altri, chi dirà che era obbligato, e prima che tutto sarà chiaro ci vorrà tempo, ma vi terremo informati.

Ancora un grazie di cuore,

Marzo 2021

Ciao a tutti!!!

Come prima cosa vorremo ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per noi, sappiamo anche da altre persone che ci scrivono che la nostra lettera sta circolando sui social e che ha avuto un certo seguito.

Sappiamo inoltre che i giornali, il sindaco ed infine lo stesso Salvini hanno rilasciato interviste dove affermano che è stata tutta una cosa programmata, cercando di togliere dai guai le guardie e buttano merda addosso a noi. Sappiamo inoltre che hanno affermato che tutto è successo perché siamo persone frustrate, che non sapendo dove scaricare la frustrazione hanno fatto una rivolta per dare sfogo a tutto ciò.

A noi sembra una cosa inconcepibile e vergognosa perché si tratta di carcere, di anni di vita buttati e sinceramente non credo che siamo così stupidi perché tutto ciò ricade anche sulle nostre famiglie, ma perché siamo obbligati non vedendo altra strada per essere ascoltati.

Fino a questo momento ci sono 31 indagati con gli stessi capi d'imputazione (danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e devastazione) e infine noi 6 che siamo a Busto essendo stati arrestati in flagranza di reato, probabilmente pagheremo qualcosina in più come capi promotori (dicono loro). Ci sono le guardie che si sono fatte refertare per escoriazioni e sintomi derivanti dal contatto con la corrente elettrica.

Per quanto riguarda la nostra carcerazione abbiamo fatto 21 giorni in sezione covid (in cui la norma sono 14 giorni).

Dopo ciò ci hanno portato in infermeria a scontare i 10 giorni di isolamento finiti i quali ci tengono ancora qui in osservazione come ex art 32, cioè persone pericolose, e ancora ad oggi non sappiamo quando ci porteranno in sezione normale insieme agli altri detenuti.

La verità è che non vogliono che abbiamo contatti con altri detenuti perché potremmo istigarli a fare la stessa cosa. A molti di noi la sera che ci hanno trasferiti ci è stato detto di preparare una sola borsa con lo stretto necessario e che il resto ce lo avrebbero portato in seguito.

E' passato un mese e mezzo e ancora non sono arrivati i vestiti e diversi effetti personali, né tanto meno ci rispondono né ci danno spiegazioni su dove sono finiti.

Come ci avete scritto vi chiediamo gentilmente se possibile di mandarci ciò che avete pubblicato. Infine vi dobbiamo un grande GRAZIE per ciò che fate, per la vostra vicinanza e la vostra solidarietà.

Speriamo di risentirvi presto perché le vostre lettere e la vostra vicinanza ci rallegrano le giornate. Ringraziamo inoltre i ragazzi che ci hanno scritto (dicendo che sono vostri amici) non potendo ringraziarli di persona perché la lettera era senza mittente.

Ci auguriamo di risentirvi presto.

Un grande abbraccio,

i ragazzi di Varese

grido di "Siete assassini" chiediamo spiegazioni, chiediamo di poter parlare con il magistrato di sorveglianza e ci rifiutiamo di entrare. Beh, non avevamo fatto i conti che era domenica e come normale che anche il magistrato ha di meglio da fare. A quel punto arriva il comandante che dà rassicurazioni: che avrebbe preso le nostre testimonianze e che non avrebbe più fatto rientrare in sezione il capoposto, rientriamo.

Quel giorno abbiamo richiamato l'avvocato di Pasquale e ci siamo messi a disposizione per qualsiasi cosa, inoltre sappiamo che era presente a quell'ora anche un parente di Pasquale. Se avete possibilità di contattare la sua famiglia, siamo di nuovo a disposizione per ciò che necessitano e di fare le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.

L'ultimo episodio, il quale ha portato poi alla rivolta, riguarda Longo Francesco. Longo è colpevole di essere andato dal capoposto a chiedere la sostituzione del televisore perché rotto, viene invitato ad entrare nell'ufficio del capoposto dove era presente anche l'ispettore del MOF, chiudono la porta e viene malmenato selvaggiamente a calci e pugni. Premetto che Francesco entra senza segni in un ufficio chiuso e senza telecamere, e dopo le grida che vengono da dentro, lo vediamo uscire con segni sulla faccia e sulle costole.

Frastornati da ciò ed essendo l'ora di rientrare nelle celle per la conta, ci rifiutiamo di rientrare perché pretendiamo risposte e spiegazioni.

Si sussegue un via vai di agenti, ispettori e comandante che vengono a parlare con noi negando e cercando di insabbiare ciò che è successo, promettendo che avrebbero fatto chiarezza e giustizia.

Longo viene portato in infermeria e scrivono che non ha segni, che sta bene e che il fatto non sussiste.

Passa mezz'ora nel trambusto di chiunque ha qualcosa da dire e pensieri e richieste diverse, a quel punto Longo si accascia al suolo, chiediamo l'intervento dell'ambulanza a gran voce, ci vediamo arrivare il medico dell'istituto (il quale aveva detto che non avesse nulla) e delle guardie che vogliono portarlo in infermeria, non glielo permettiamo perché ha segni alle costole e può essere nocivo e che vogliamo l'ambulanza.

Aspettiamo 5-10-20-30 minuti ma l'ambulanza non arriva.

Dovete pensare che le carceri sono come le leggi massoniche, che tutto deve rimanere tra loro insabbiato, non deve uscire, perché nessuno deve pagare.

E pensare che la nostra richiesta è semplice, ossia che Francesco venga portato in ospedale curato e refertato per i danni provocati dall'ispettore. A quel punto sentendoci presi per il culo inizia la rivolta del carcere di Varese.

Qualcuno allaga l'istituto con gli idranti e qualcuno spacca le telecamere, luci, reti, porte, finestre, blindi, ufficio capoposto, gabbiotto blindato delle guardie, quadri elettrici.

A questo punto arriva una squadretta. La chiamano squadretta, ma entrano in 30 armati con manganelli, armi, caschi, scudi, lacrimogeni. (Polizia penitenziaria, carabinieri, polizia), mancava la forestale. Non essendo in grado di entrare fanno uso di lacrimogeni e gas di estintori, essendo presenti in sezione e nell'istituto anziani, persone con problemi di ansia ecc., decidiamo di rientrare. In tutto ciò rimane ferito per modo di dire un detenuto che dentro la cella, avendo aspirato i gas, ha problemi respiratori e si accascia al suolo, soccorso dopo 10 minuti da una guardia folgorata dalla presenza di acqua e cavi di corrente aperti.

Da questa situazione ci arrestano in 6 i quali siamo tutti stati portati in carcere a Busto Arsizio, sappiamo che ci sono stati altri 31 trasferimenti a Como-Monza-Sondrio-Pavia-Vigevano, ma purtroppo di loro non sappiamo nulla e non abbiamo notizie.

Possiamo dire di noi 6: nessuno fino ad oggi ha subito problemi fisici, torture o altro, anche perché hanno fatto abbastanza, essendo che ci contestano reati di danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e devastazione (che prevede pena minima di 8 anni).

Per quanto riguarda noi a Busto Arsizio, nei nostri confronti c'è un clima ostile da parte delle guardie: è 3 settimane che siamo qui e c'è ancora chi non riesce a parlare con la famiglia, siamo in Sezione Covid dove tutti fanno 14 giorni e dopo il secondo tampone negativo li spostano in sezione, per noi no. Ci hanno dato 10 giorni di isolamento da fare che faremo più avanti perché siamo ancora pieni.

Noi siamo gli arrestati per la rivolta di Varese e vogliamo anche firmarci su chi siamo:

Lenkstakas Enrik (Albania); Younas Waqar (Pakistan); Vyzas Rudin (Albania); Tutino Stefano (Italia); Abubakar Mustapha (Ghana); Konrad Lofti (Tunisia).

Per quanto riguarda i problemi di altri detenuti qui a Busto, che vogliono rimanere anonimi, posso dirvi: l'area trattamentale non funziona anche se continui a iscriverti nessuno ti chiama.

– Ti segni in sorveglianza ma funziona uguale o non ti chiamano o dopo molto tempo;

– Fai le richieste tramite domandine (mod. 393) e spariscono, questo sia per quelli già qua che per noi che veniamo da Varese;

– Chiedi di lavorare, ma le condizioni sono due o devi cominciare a fare l'infame o devi stargli simpatico. Hanno un criterio tutto loro per decidere;

– Le linee telefoniche non vanno e il centralinista non c'è mai per recuperare una chiamata;

– Il mangiare addirittura a volte è arrivato con la muffa, per non parlare della frutta sempre marcia di routine.

E con questo vi ringrazio per le lettere (buste) e per volerci dare voce, vi prego di risponderci se mai questa lettera vi arriverà, se non sarà cestinata, letta da loro (ma non mi interessa) o chissà.

Vi ringraziamo e vi mandiamo un caloroso abbraccio,

i detenuti di Varese e Busto Arsizio

